

Compliance e sostenibilità a favore della continuità aziendale



Giulio Graziani

La compliance rappresenta l'elemento chiave per aiutare l'impresa nello svolgimento della propria attività in una logica di continuità aziendale (business continuity) e tale impostazione non prescinde oramai dal considerare parte integrante della strategia d'impresa anche la valutazione delle tematiche Esg.

Da un lato, l'art. 375 del Codice della crisi dell'impresa e dell'Insolvenza (CCII) ha inciso fortemente nella modifica dell'art. 2086 c.c. introducendo l'obbligo per l'impresa di istituire assetti organizzativi adeguati alla natura e dimensione dell'impresa.

Dall'altro, il diritto si sta muovendo nella direzione di riconoscere ai temi Esg una rilevanza sempre più crescente, sino a prevedere per alcune aziende obblighi anche stringenti.

La sfida è anticipare il cambiamento, utilizzando anche gli strumenti forniti dalle frontiere tecnologiche, che oramai hanno popolato la quotidianità con parole quali "digital", "4.0", "intelligenza artificiale" e "blockchain", e l'Italia è tra i primi paesi europei ad aver deciso di rendersi parte attiva in questa evoluzione, normando con il recente con l'art. 8-ter, punto 1), del decreto semplificazioni legge, 11/02/2019 n° 12, G.U. 12/02/2019, la definizione di DLT (Distributed Ledger Technology) ovvero la blockchain.

Inoltre, l'Italia ha da tempo recepito la direttiva europea 2014/95 con il d.lgs. 254/2016, che

prevede l'obbligo di pubblicazione della cosiddetta Dnf (Dichiarazione non finanziaria) per le aziende quotate in Borsa e per le società di interesse pubblico che superano alcuni parametri (più di 500 dipendenti e oltre 20 milioni di euro di stato patrimoniale o 40 milioni di euro di fatturato).

Si tratta di un documento che elenca gli impatti dell'attività d'impresa in termini di sostenibilità: dall'ambiente al sociale, passando per la gestione del personale, il rispetto dei diritti umani e la lotta alla corruzione, che consente ai consumatori e stakeholder di conoscere il livello di sostenibilità di un'azienda.

Tutto questo, anche in una logica di incremento del livello reputazionale dell'impresa, che oggi pesa nei parametri delle grandi imprese, e che nel prossimo futuro sarà elemento caratterizzante e di differenziazione anche delle aziende di piccole o medie dimensioni.

È d'obbligo, quindi, evidenziare come sia ormai inevitabile l'adozione di una filosofia imprenditoriale che preveda sistemi di Integrated Compliance che partano dall'adozione di modelli organizzativi ex d.lgs. 231/2001, disegnati e parlanti, con tutte le normative a cui una società è soggetta, tra cui la privacy, il d. lgs 81/08 e il testo unico ambientale, le certificazioni volute e ottenute su base volontaristica e i programmi di Corporate social responsibility. Persone, processi e regole all'interno dell'impresa, sono uniti tra loro da un collante fatto di responsabilità e obiettivi nella costruzione di una catena del valore, che i professionisti dovranno saper comprendere e aiutare a governare dal punto di vista della conformità alle norme, auspicabilmente con l'ausilio della RegTech, ovvero di strumenti tecnologici che aiutino la riduzione dei rischi e l'efficientamento delle organizzazioni.

*A cura di Giulio Graziani,
Elexia*